

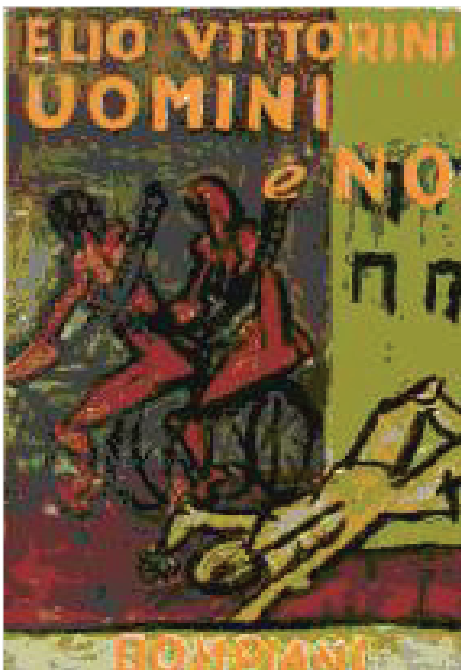
LA MEMORIA È UN BENE RINNOVABILE

LE RECENSIONI

Elio Vittorini

UOMINI E NO

1945



Primo, cronologicamente, di tutta una serie di opere sulla recente esperienza della Resistenza, *Uomini e no* di Elio Vittorini fu composto tra la primavera e l'autunno del 1944. In quel periodo, lo scrittore siciliano si trovava in montagna, dove era stato costretto a rifugiarsi dopo essersi "bruciato" a Firenze e Milano (città quest'ultima in cui era già stato arrestato, nel luglio 1943, perché sorpreso a una riunione clandestina per mettere a punto un'edizione speciale de «l'Unità»). Pubblicato nei giorni della Liberazione e della fine della guerra, il romanzo riscosse un buon successo di pubblico, probabilmente per la capacità di coinvolgere emotivamente il lettore con quel lirismo e quel simbolismo di cui è permeata l'intera opera. Vittorini, infatti, scostandosi da un registro realistico, in *Uomini e no* si propone di tradurre i fatti di cronaca in poesia, andando al di là del documento e della denuncia e tramutando gli avvenimenti in categorie astratte, al di fuori della storia.

Il titolo già di per sé contiene il pensiero sotteso all'intera opera, vale a dire la presa di coscienza del protagonista che «non ogni uomo è un uomo», dal momento che la storia insegna come ci siano persecutori e perseguitati, uomini degni di essere chiamati tali e uomini indegni di tale nome. Ma, ecco il dubbio e lo sconcerto instillati dall'autore, anche la non-umanità cos'altro è se non qualcosa che è nell'uomo e appartiene all'uomo?

Il romanzo narra le vicende, esistenziali e resistenziali, di Enne 2, intellettuale impegnato nella lotta partigiana a Milano ed evidente proiezione dell'autore. In primo piano l'infelice amore tra Enne 2 e Berta, che determinerà l'esito finale dell'esperienza di combattente del protagonista, il cui animo è tormentato e devastato da un senso di disperazione per la morte e il deserto, sociale ed esistenziale, che vive quotidianamente intorno a sé. Uomo problematico, privo di un'incrollabile fede politica o della capacità ostinata della gente semplice di resistere per resistere, fa propria la concezione della vita e della morte espressa dalla vecchia Selva: «Un uomo è felice quando ha una compagna. [...] Non possiamo desiderare che un uomo sia felice? Noi lavoriamo perché gli uomini siano felici. Non è per questo che lavoriamo? [...] Avrebbe un senso il nostro lavoro? [...] Avrebbero un senso i nostri giornaletti clandestini? Avrebbero un senso le nostre cospirazioni? [...] E i nostri che vengono fucilati! Avrebbero un senso?». Non è dunque possibile realizzare la felicità di tutti, se non si lavora per realizzare la propria. Enne 2 sa che la lotta al fascismo come dittatura politica è difficile, sa che la liberazione costerà sofferenze e sangue, ma è sicuro che prima o poi accadrà; non è altrettanto certo, invece, che avverrà la liberazione di ognuno di noi nella sua vita, perché ancora più difficile è estirpare il fascismo che

serpeggia dentro l'uomo.

In mezzo una galleria di personaggi: individui che sono cani di nome e di fatto e cani che hanno una sensibilità umana; larve di uomini senza nome con la pancia piena e l'anima vuota e Uomini «semplici, pacifici» che lottano e rischiano la vita per senso di giustizia, di libertà, ma soprattutto per amore verso una donna. Emblematiche le affermazioni di due gappisti. Coriolano dice: «“Io non so. Mi sembra che non sarei capace di nulla se non avessi mia moglie con me”» e, analogamente, Orazio, alle domande di Gracco sul perché «se non erano terribili, uccidevano? Perché se erano semplici, pacifici, lottavano? Perché, senza aver niente che li costringesse, erano entrati in quel duello a morte e lo sostenevano?», si dà questa risposta: «“È anche perché vorrei sposarmi presto”». Molto “umano” l'epilogo del romanzo, che rende mirabilmente la tragica assurdità della guerra. Come cori delle tragedie greche, ai capitoli a carattere tondo si alternano 23 capitoli in corsivo, in cui il narratore si intromette per parlare e dialogare in prima persona con Enne 2, il quale, tornato bambino, cerca di mutare il corso della storia, di impedire che avvenga ciò che è avvenuto, ovvero l'incontro di Berta con l'uomo che diventerà suo marito.

Giovanna Perego